

«Summit di pace» della maggioranza

Giubilo promette il ritiro dell'ordinanza ma ottiene via libera al provvedimento che affida alle «sue» ditte la refezione

Ritirata morbida del partito socialista

«Un pool di esperti verifichi la regolarità della delibera sull'appalto» Il Pci: «Venite in consiglio»

# Compromesso in giunta «Niente crisi sulle mense»

L'ordinanza mense e sempre il Giubilo la ritirerà solo in cambio di una delibera che conferma l'affidamento del servizio alle ditte che da lunedì lo gestiscono. Il Psi chiede una preventiva consulenza di esperti sulla correttezza dell'atto e garanzie dal sindaco sulla gestione collegiale del Campidoglio. Il Pci vuole che la delibera si discuta in aula. Rinviato il consiglio, e il Pci si rivolge al prefetto

ROBERTO GRESSI

Lo scontro in giunta sul l'appalto delle mense si stempera nel mille rinvii della mediazione. L'affidamento dei 51.000 pasti alle 11 ditte che hanno vinto la trattativa privata non è per ora in discussione. Il sindaco ritirerà l'ordinanza solo in cambio di una delibera che confermi nella sostanza lo stato di fatto. Spuntata l'arma della minaccia della crisi, al Pci non resta che porre condizioni che ammorbidiscano lo schiaffo di

Giubilo. È il segno di una trattativa iniziata ieri mattina nelle stanze del sindaco e poi proseguita a tarda sera nella sede della Dc romana. Presenti i cinque della maggioranza. La giunta si è riunita ma solo per l'ordinaria amministrazione. Il pentapartito ha invece rinviato la seduta del consiglio comunale. I cocci dello scontro degli ultimi giorni non erano ancora completamente ricomposti. La seduta è prevista per giovedì.

Cosa chiedono i socialisti? Che il sindaco ritiri l'ordinanza. A sostituirla arriverà una delibera che non potrà essere identica a quella che si sono rifiutati di approvare la scorsa settimana. Esperti di diritto amministrativo (si parla di Massimo Severo Giannini e Giuseppe Guanno) vaglieranno la correttezza degli atti. Dovranno dire se l'indizione della gara è stata giuridicamente ineccepibile e se le missioni del magistrato che la presiede pongono problemi di legittimità. Ma deve essere il consiglio comunale a decidere sull'argomento», insiste Piero Salvagni. Ma in sostanza il Pci vuole un riconoscimento che le sue obiezioni non erano infondate e chiama Giubilo a impegnarsi sulla volontà di proseguire in modo collegiale e senza forzature l'attività di governo.

Prendono atto del clima piuttosto repubblicano che si stengono però che arrivati a questo punto la delibera deve essere discussa in consiglio. E lanciano poi un siluro che di fatto mette in dubbio le ragioni dell'affidamento dell'appalto. «Non è vero che l'amministrazione risparmia», dice il assessore anziano Saverio Coltura. «Non si possono avere atteggiamenti perniciosi che mal si conciliano con il rigore amministrativo. Che senso ha dire alla gente che si risparmiano più di mille lire a pasto? È una politica da Roma dei padri quando per calmare il popolo si distribuiva pane e fave». Collura fa sue di fatto le critiche che alla teoria del risparmio fanno da tempo i comunisti: si riducono le grammature dei pasti, il personale viene ridotto da un addetto

ogni cinquanta bambini a uno ogni settanta il personale comunale che lavora alle mense e non è ancora un piano di ricollocarlo. E poi c'è l'auto gestione che costa ancora meno dei prezzi raggiunti con la trattativa privata. Tensioni politiche ammorbidite e ancora ingarbugliate. Intanto Ugo Vetere, Franco Prisco e Teresa Andreoli a nome del gruppo comunista sono andati ieri mattina dal prefetto per informarlo di quanto sta succedendo in consiglio comunale. Lo stesso Vetere ha poi presentato un'interrogazione al ministro degli Interni. Visto che ha fatto l'ordinanza come ufficiale di governo - dice l'ex sindaco di Roma - sia lo stesso governo a pronunciarsi su questa vicenda.

Capena

Sequestrata la fabbrica d'asfalto

Genazzano

Proposta Pci per il nuovo Auditorium



I carabinieri di Capena e Monterotondo hanno ieri posto i sigilli alla fabbrica di bitume installata abusivamente nella valle del Tevere in località Ponte dei Grillo nel territorio del comune di Capena. Le indagini delle forze dell'ordine che hanno preso il via dalla denuncia dei consiglieri comunali comunisti e dell'assessore all'Ambiente della provincia di Roma, ha confermato l'esistenza di un impianto di irregolarità. L'ordinanza parla di inquinamento atmosferico e inquinamento delle falde acquifere. L'impianto installato con l'approvazione dell'Amministrazione comunale e dal sindaco del paese Lorenzo Oddone, che permetteva l'attività con un permesso provvisorio per provare le macchine, sorge in piena area agricola a due passi dal Tevere e la sua attività è classificata dal ministero della Sanità «insalubre di prima categoria».

Sotto accusa in particolare sembra essere la giunta comunale, un monocoloro dc (12 consiglieri su 20) che per circa un anno ha tollerato la presenza della fabbrica.

Sorgerà in provincia l'auditorium che la giunta capitolina, pur avendo a disposizione 18 miliardi, non riesce a fare nella capitale. Se la proposta di legge presentata ieri mattina alla stampa del gruppo comunista della Pisana sarà approvata la struttura verrà realizzata a Genazzano su un terreno donato al Comune dal maestro Genazzano Bussotti che dall'84 dirige nello stesso paese il laboratorio di ricerca e di formazione Bob ovvero «Bus sotto opera ballet».

Per me è quasi una sfida - ha detto il musicista - perché significa rompere quel cerchio di inerzia e di insensibilità che sembra ormai avvolgere le questioni della musica e più in generale della cultura». Per la realizzazione del progetto la proposta di legge comunista, firmata dai consiglieri Angelo Marconi, Rosa Polizzano, Pasqualina Napolitano e Guerrino Corradi, prevede lo stanziamento di un miliardo nel bilancio regionale '88 e di altri fondi fino al completamento dei lavori in base ad un piano dettagliato che il Comune di Genazzano si è impegnato a presentare. Altri finanziamenti poi dovrebbero arrivare dallo Stato e dai privati.

«Strappo verde» della Cgil

«Una rete ambientale contro le industrie che avvelenano il Lazio»

Una ragnatela di industrie pericolose per la salute avvolgono la città e l'intera regione. Secondo un'indagine del Comune infatti ben 9.618 aziende sono definite «insalubri» (di queste 3.306 appartengono alla classe più pericolosa) e localizzate nella famosa Tiburtina Valley con situazioni talmente gravi da indurre la IX sezione a chiederne forzosamente conto. Ma il resto delle regioni non è certo esente da rischi tutti i principali bacini idrografici del Lazio sono inquinati al punto da rappresentare delle vere e proprie fogne. Le discariche abusive industriali non si contano e 198 deputati istallati non sono funzionanti i rischi lavorativi vengono ogni giorno più frequenti e preoccupanti.

I dati sono stati resi pubblici in un convegno della Cgil Lazio dal titolo «Lo strappo ecologico. Industria e ambiente dall'emergenza al progetto» tenutosi a Roma qualche giorno fa.

All'attuale situazione il sindaco ha opposto una serie di proposte molto diversificate. Innanzitutto l'utilizzo di una quota non inferiore al 10% della spesa regionale sanitaria da destinare alla prevenzione in secondo luogo la definizione di un piano generale per la prevenzione. Igiene e la sicurezza nei luoghi di lavoro e la formazione di almeno 500 addetti poi l'avviamento di una politica senza per le aree industriali dotandole delle necessarie strutture di protezione ambientale in terra ed esterna.

«Un discorso importante - ha sottolineato in chiusura il segretario della Cgil Lazio Franco Venturi - è infine quello del rapporto del sindaco con le imprese pubbliche e private destinato a trasformarsi in un più concreto impegno progettuale nel nome di un ecologismo che si diriga sempre più verso la ricerca e la prevenzione».

## Un'altra giornata di caos La scuola torna a protestare

STEFANO DI MICHELE

Ancora tanta gente sintonica decine di testimonianze del caos in cui è precipitata in questi giorni la scuola nella capitale. Mentre Giubilo era affascinato a «cricurare» con i partner della sua maggioranza la piazza del Campidoglio era presidiata da tantissima gente. Genitori insegnanti la coratelli delle mense. Il loro obiettivo uno solo il sindaco deve ritirare l'ordinanza delle mense scolastiche non devono essere privatizzate. Al microfono sistemato proprio sotto le finestre del consiglio comunale, movimenti di certo per volontà di Giubilo si alterna tantissima gente sempre più gruppi di lavoratori, i consiglieri comunali del Pci e quello di Dp. E intanto al secondo giorno cominciano a protestare anche i

bambini. Tornano a casa da scuola e si lamentano. A raccontarlo sono tanti genitori. Stone grottesche a volte. In una scuola della V circoscrizione hanno dato loro per merenda pane e coppa in un'altra rigatoni con il parmigiano e mezzo bocconcino. In tanti precetti. «Anche la banda studentesca con questa storia delle mense e sconvolto», racconta un insegnante. «Questa battaglia andrà fino in fondo non demorderemo perché è una questione di civiltà», dice al microfono tra gli applausi Sandro Del Fattore, consigliere comunale del Pci. «Questa città non si governa senza l'opposizione», commenta Giuliano Ventura di Dp. «Chiediamo le immediate dimissioni del sindaco», in XVI gli stessi direttori di

autogestioni, racconta Enzo Zangrilli del coordinamento dei genitori democratici - in pendendo l'ingresso delle nuove ditte. Che in non poche situazioni ancora non sono in grado di far partire il servizio. È il caso della XIII circoscrizione dove l'Ital Hospital ha fatto sapere di non poter ancora attivare il servizio. Tanti i bambini che sono tornati a casa a mangiare. «Qua solo due scuole su sette sono partite», dice Sergio Sciala presidente della VII circoscrizione. «Non ci sono istruzioni non sappiamo cosa succederà domani». Alla Leopolda a Montemario alcuni bambini si sono rifiutati di mangiare la pasta che veniva loro data hanno raccontato le insegnanti durante un'assemblea con i genitori. In XIV i genitori sono andati a protestare in circo



Genitori e bambini hanno manifestato ieri sotto il Campidoglio. In alto bimbi a mensa

**VOTAROMA** I lettori dell'Unità giudicano i servizi e la qualità della vita nella capitale

SCHEMA N. 1

**TRAFFICO**

1 - Come giudichi il traffico a Roma?  
Il mio voto è  1  2  3  4  5  6  7  8  9  10

2 - Scegli la proposta giusta per risolverlo

- Trasformare in isola pedonale l'intero centro storico all'interno delle Mura Aureliane
- Realizzare una rete di metropolitana leggera e ferrovie urbane con grandi parcheggi presso le stazioni in periferia
- Chiudere alle auto private tutte le strade all'interno del Grande raccordo anulare e mettere in circolazione centomila taxi a tariffa bassissima (mille duemila lire per corsa)
- Potenziare le linee di bus dell'Atac e creare nuove linee di tram istituendo contemporaneamente la tariffa oraria
- Istituire la circolazione a stagioni alterne: le auto con targa pari in inverno ed estate quelle dispari in primavera e autunno
- Eliminare isole pedonali divieti di transito e di sosta marciapiedi e mezzi pubblici per lasciare il massimo di spazio alle auto private
- Ampliare gli orari di chiusura del centro aumentando i controlli dei vigili su permessi sosta corsie preferenziali
- Creare percorsi di scorrimento veloce con divieto assoluto di sosta e contemporaneamente realizzare parcheggi «a pettine» nelle strade adiacenti
- Consentire l'acquisto dell'auto solo a chi può dimostrare di avere a disposizione sufficiente spazio (fuori delle strade) per parcheggiarla sequestrando e mandando a demolizione tutte le altre
- Costruire strade che consentano di evitare il centro a chi non ha necessità di andarci ma oggi vi è costretto per andare da una zona periferica all'altra

Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_ Tel \_\_\_\_\_

Sesso  uomo  donna Età \_\_\_\_\_ Professione \_\_\_\_\_

Completare ritagliare la scheda e inviare a l'Unità cronaca di Roma  
VIA DEI TAURINI 19 - ROMA

Oppure inviare la scheda nelle urne predisposte presso  
l'Unità e presso la Federazione del Pci in Via dei Frenanti

Ulteriore calo nelle previsioni

## Le culle si svuotano Nascite dimezzate a Roma

Di anno in anno anche a Roma diminuiscono le nascite. Cominciata in sordina la tendenza al calo demografico si fa sempre più accentuata. In 15 anni i fuochi rosa e azzurri si sono dimezzati passando da 47.000 a 24.000. Cresce invece il numero degli anziani: nel '91 saranno 242.000 di cui 162.000 donne. Meno drastica la diminuzione delle nascite nella provincia. La capitale invece non piace alle mamme.

MARINA MASTROLUCA

Niente file all'anagrafe, niente liste d'attesa per l'asilo nido e code per iscriverne i bambini a scuola. Nessun problema per trovare una baby-sitter, spanti i doppi turni. La dove non è arrivata la capacità di organizzazione e di programmazione sociale dei servizi arriverà un baby boom a rovescio. Se il calo demografico è una realtà nazionale anche Roma non è da meno. In 15 anni le nascite si sono dimezzate e le proiezioni istat per il 1991 annunciano un ulteriore calo su una popolazione prevista di 2.812.000 romani (2.840.259 nell'81). I bambini fino a quattro anni saranno solo 116.000 contro i 144.243 di dieci anni prima. E cominceranno tutti in sordina con poche centinaia di culle in meno ogni anno dopo l'età dell'oro degli anni 60 in cui forse per mancanza di distrazioni i bimbi nascevano a valanghe e c'era chi faceva pronostici apocalittici sulla fine certa dell'umanità soffocata da troppe bocche da sfamare. E invece i nidi hanno cominciato a svuotarsi.

più deboli maschi. La tendenza non sarà diversa nei prossimi anni. Nel '91 Roma sarà più anziana e sempre più tanta di rosa.

A forza di figli unici le parentele diventeranno sempre più ristrette. Meno zii e nonni, e cugini spariranno nel tempo i grupponi su quattro rami delle foto di nozze con i più piccoli accoccolati davanti ai piedi degli sposi e i teneri abbracci dei genitori. Niente paura però i nostalgici potranno rifugiarsi nella quiete della provincia romana più fedele a schemi tradizionali di riproduzione della specie. Sarà l'aria buona o il cibo genuino sta di fatto che qui il calo demografico è stato molto meno evidente. Tra il '71 e l'85 solo 2500 nati in meno passando da 12.823 a 10.300 ma con un andamento meno costante e con un pennello al rialzo di quando in quando.

Roma invece non piace alle mamme, non è una città «a misura di bambino». Tra casa e lavoro le donne spesso non trovano il tempo e i servizi capaci di sostituirle almeno per una parte della giornata nella cura dei figli. E allora inevitabile una scelta come dimostrano le statistiche. Così il 51% delle donne senza figli lavora fuori casa mentre si scende al 36% di lavoratrici con un figlio e al 30% di quante ne hanno due. Non c'è che di produzione e riproduzione in questa città non vanno d'accordo.

**Regione Lazio**  
Assessorato al Lavoro      Presidenza della Giunta

**1° CONFERENZA SULL'OCCUPAZIONE**

**Roma, 18 - 19 novembre 1988**

**Fiera di Roma - Sala Squadrilli**

Sotto il Patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri